RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

ITALO FURLAN, *Giovanni Antonio Pordenone,* ad iniziativa della Banca Popolare di Pordenone, Bergamo, 1966, coi tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, pp. 16 e 71 ill. delle quali 10 a colori.

È un « baldo profilo », come lo definisce il più grande e competente studioso di questo maestro che eccelle di parecchi cubiti tutti gli altri pittori friulani. Il Furlan promette un prossimo *studio dell'intera opera pordenoniana,* e nello stesso tempo il Fiocco, nella prefazione, accenna al suo rammarico di non poter forse condurre a termine una terza edizione sul grande pittore pordenonese alla luce dei nuovi ritrovamenti seguiti alla 2ª edizione del lontano 1941. Perciò gli studi su Giovanni Antonio da Pordenone promettono bene.

Pur essendo uscito fin dal 1957 e citato lo scritto del Fiocco su *Luca Cambiaso, Gerolamo da Treviso e Pordenone* (negli « Studi in onore di Matteo Marangoni ») abbiamo notato che il Furlan faccia solo un fuggevole cenno (r. 23-27 della p. 13) al ciclo, finora quasi ignorato, di attività che il Sacchiense avrebbe svolta nella Superba, intorno al 1530-32, mentre in quel periodo ha certamente dipinto per Andrea Doria e gli vanno attribuite le portelle dell'organo di destra del duomo di S. Lorenzo.

Piccole mende non intaccano la bontà dell'opera: andava detto cenacolo Màntica e non Montereale (p. 8, r. 6) in quanto al tempo di Giovanni Antonio la famiglia Montereale non aveva ancora aggiunto al proprio nome quello del ramo Màntica estintosi nel 1612. Così il Ciriaco che si legge per Cimbriaco e l'inversione della numerazione delle illustrazioni 65 e 66 vanno attribuite a disattenzione del proto.

La nuova impostazione tipografica adottata, con righe troppo lunghe, rende difficile la lettura quando si riprende la riga successiva così pur difficile riesce la ricerca delle belle illustrazioni nella loro successione perché la numerazione non è inserita nel testo ma in margine e, talvolta, anche riunita a coppie, a tre ed anche a cinque, e così anche quella delle tavole perché posta sul rovescio delle stesse e non a pie' pagina.

ANDREA BENEDETTI

Il Centenario della Società Operaia di Pordenone - 1866-1966, Pordenone, 1967, F.lli Cosarini, pp. 247, ill.

Nel quadro delle celebrazioni del centenario della liberazione del Friuli, che coincideva anche con l'anno della fondazione della Società Operaia di Mutuo soccorso e istruzione, venne allestito un grosso volume contenente numerosi lavori, dei quali diamo l'elenco: Manifesto del Sindaco; Presentazione del Presidente; *La storia della Società Operaia di Pordenone* di P. GASPARDO; *La Società Operaia per l'assistenza ai bambini* di G. CUDIN; *La Scuola di disegno applicato* di G. CUDIN; *La Scuola Serale di Pratica Commerciale « A. Caviezel »* di P. PASQUOTTI; *La città di Pordenone - Breve storia del suo sviluppo urbano* di G. PRADELLA; *Lo sviluppo industriale della zona di Pordenone* di P. MUSOLLA; *Lo sviluppo del commercio nel Circondario di Pordenone* di G. C. TESTA; *Gli artigiani e la loro Associazione nella Destra Tagliamento* di G. C. TESTA; *Lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra zona* di C. SAMBUCCO; *Sintesi della cultura pordenonese* di A. BENEDETTI; *La ferrovia a Pordenone* di C. BORTOTTO; *Le celebrazioni del Centenario.*

Notiamo subito lo scritto che rievoca ottimamente la storia della gloriosa società e le sue benemerenze nel campo sociale e culturale, dall'assistenza mutualistica (cucina economica, fondo pensioni, case popolari, colonie montane e marine) all'istruzione (biblioteca popolare, scuola di disegno, scuola commerciale). Il più importante, quello che fa la parte del leone per mole (circa 150 pagine) e ricchezza di illustrazioni, è dovuto al prof. Giuseppe Pradella che s'inserisce fra gli altri tracciando una vera e propria storia della città. Per non parlare dei *Ricordi cronistorici* del Candiani, oggi ormai del tutto superati e della voluminosa e documentatissima *Storia di Pordenone* edita a cura del Comune (1964-1966), il Pradella ci sembra abbia piuttosto voluto seguire la *Breve storia di Pordenone* (Edizioni de « Il Noncello », 1956, pp. 126) dalla forma più agile, ma col merito di trattare più dettagliatamente lo sviluppo urbano della città, ciò che riuscì benissimo gra-